

# Caldo, rum e sesso per Arriaga

Angela Bianchini

**G**UILLERMO Arriaga, rappresentante della nouvelle vague messicana nel cinema, (celebri i suoi *Amores perros* e *21 grammi*) è considerato anche validissimo autore di romanzi noir, tra i quali *Il bufalo della notte*, pubblicato da Fazi Editore. Oggi, sempre da Fazi, esce *Un dolce odore di morte*: un ottimo romanzo, dotato di un titolo che aderisce in modo perfetto a una materia, a un clima, a un mondo perverso, dall'odore dolce, ma sicuramente sconvolgente.

Si tratta di un mondo, oppure angolo di mondo, messicano, che forse non sarebbe mai esistito se, prima di Arriaga, Faulkner e García Márquez non ci avessero spiegato come la modernità possa deformarsi a contatto con l'isolamento e il persistere di antichi riti di vita e di morte. Sotto l'effetto del caldo, del rum, della natura, delle pulsazioni vere o inventate del sesso, questo spicchio di mondo prende una dimensione compatta e angosciosa da tra-

gedia greca, che le fa superare quella che pure è, essenzialmente, una favola rurale per assumere, invece, per un breve spazio di tempo, il volto di un destino ineluttabile. Favola rurale, ma anche, come è detto nel testo, fiaba verginale: infatti, tutto comincia quando, in un campo di saggina, viene trovata morta una ragazza, pugnalata alle spalle, a quanto pare, da uno sconosciuto.

Il corpo nudo, giovane e bellissimo, scoperto e guardato con infinita emozione, diciamo pure desiderio violento, da un giovane che non l'ha quasi conosciuta, ma sempre sognata da lontano, nelle ore successive, a contatto con il «caldo radicato al paesaggio», si disfa, si trasforma, rendendo orribile, difficilissima, quasi impossibile la sepoltura. Ma a trasformarsi sono anche i sentimenti di coloro che assistono al penoso passaggio della carne giovane alla sua quasi oscena dissoluzione. Infatti, confondendosi gli effluvi di morte e di vita fittizia, di lutto vero e di lutto immaginato, si confondono anche i ruoli: al giovane Ramón, che non osa ribellarsi, viene addossato il

compito di vendicare la ragazza, spuntano altre storie di amori lussuriosi e proibiti, di esistenze che devono a tutti i costi rimanere nascoste, di vendette che trovano il loro momento e il loro sfogo. Il tutto fino al prevedibile, ma non per questo meno efficace, scioglimento.

Più che sulla trama alla quale forse è dovuta la definizione di noir, il fascino di questo breve romanzo sta nei dettagli e, appunto, nella diversità dei ruoli. I protagonisti maschili hanno i gesti misurati e fatali degli eroi dei western, resi però fluidi e imprevedibili dagli effluvi della putrefazione, del rum, del sudore, e di una sorta di cappa di malessere contro la quale sembra impossibile lottare. Ma non sono neppure assenti motivi psicologici e ruoli politici tipici di una piccola comunità dalla vita disperata e piena di contraddizioni.

Si tratta sicuramente di un'abilissima storia di equivoci che s'incrociano a configurare

destini individuali e collettivi quali potrebbero appartenere anche a una società più ampia e complessa, e, tuttavia, è la

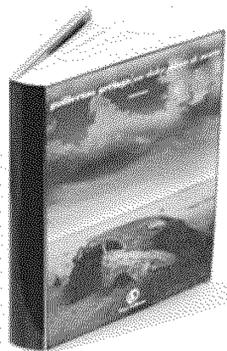
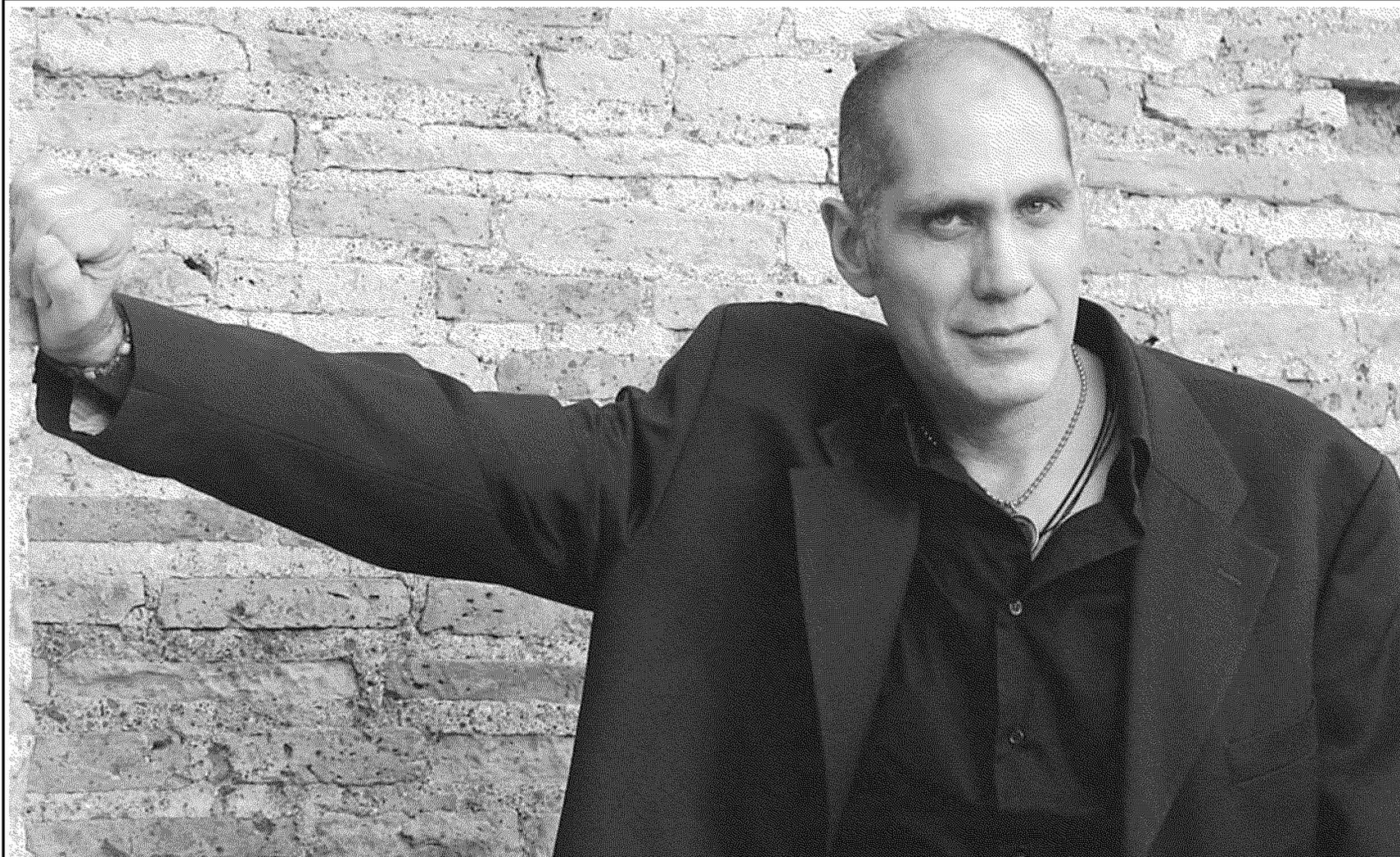
ristrettezza miserabile dell'ambiente a rendere la vicenda così inutile e patetica. E, più di tutto, secondo il parere di chi scrive, giova la scelta linguistica, molto evidente anche in traduzione, («un topo attraversò di corsa il tavolo, prese un pezzetto di frittata abbandonato su un piattino sporco... Natalio Figuera aspettava l'annuncio che avrebbe rivelato l'assassino di sua figlia») con l'insistenza lugubre sul clima, sul caldo «untuoso» che sembra annegare le case, in una condizione esistenziale che, appunto, non sembra lasciare scampo.

Quasi impossibile non osservare come la componente barocca, tipicamente spagnola, nella sempre presente antitesi fra la carne e lo spirito, fra la giovinezza e la morte, prenda accenti romantici, in quell'esaltazione dell'orrore che ha affascinato tante epoche diverse, dai romanzi inglesi del Settecento fino a D'Annunzio: insomma, ancora una volta, il celebre filone della «carne, la morte e il diavolo». Ma la parte del diavolo è affidata qui al caldo, al «maledetto caldo che (sottometteva) ogni cosa».

**RAPPRESENTANTE DELLA NOUVELLE VAGUE MESSICANA**

**NEL CINEMA, È CONSIDERATO ANCHE VALIDISSIMO AUTORE**

**DI ROMANZI NOIR, TRA I QUALI «IL BUFALO DELLA NOTTE»**



Guillermo Arriaga  
**Un dolce odore di morte**  
 trad. di Stefano Tummolini  
 Fazi, pp. 208, €13,50

R O M A N Z O

«Un dolce odore di morte», favola rurale, ma anche fiaba verginale: tutto comincia quando viene trovata cadavere una ragazza pugnalata alle spalle, il corpo nudo, bellissimo, guardato con infinita emozione e desiderio violento da un giovane che quasi non l'ha conosciuta

Guillermo Arriaga rappresenta la nouvelle vague messicana nel cinema: tra i film da lui sceneggiati, «Amores perros» e «21 grammi»

